

Amt e Atp, mutuo per gli esodi: inchiesta della Corte dei conti

La procura contabile: operazione illegittima. Regione nel mirino

IL CASO

EMANUELE ROSSI
ROBERTO SCULLI

NON CI sono solo le grane sul fronte della gestione del personale: nel mirino della Corte dei conti, che ha analizzato il bilancio della Regione, è finito anche il sistema del trasporto pubblico. Così è emerso ieri mattina, in occasione del cosiddetto giudizio di parifica, cioè l'analisi del bilancio della Regione. Il fuoco di fila dei magistrati contabili riguarda almeno due aspetti: quello della carenza di programmazione e quello della legittimità di operazioni finanziarie, a partire dalla costituzione del "fondino" per il pensionamento dei lavoratori del settore. Un'operazione, ad avviso del procuratore regionale della Corte Claudio Mori, «illegittima e foriera di pregiudizi erariali, nonché fonte di responsabilità personali».

Per la Regione le parole del procuratore sono molto pesanti, perché significano che la procura sta lavorando per accertare un possibile danno alle casse pubbliche. E la lettura di Mori è peraltro identica a quella della sezione controllo della Corte dei conti - *dominus* della procedura di "parifica" - come scrive il magistrato relatore, Alessandro Benigni. «Essendo tale azione... (il "fondino" ndr) finalizzata all'attivazione di procedure di esodo anticipato e di modalità del personale delle aziende di trasporto liguri... Le risorse acquisite tramite il mutuo bancario sono utilizzate per il finanziamento di spese correnti, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 119 comma 6 della Costituzione, che limita tale possibilità alla sola copertura di spese di investimento».

In altre parole: alle Regioni è precluso indebitarsi per finanziare spese correnti ed è un limite che si spiega quasi da se:



Pompieri in azione per spegnere l'incendio divampato sul bus

vuole in sostanza evitare che gli enti pubblici vivano al di sopra delle proprie possibilità.

Nel caso del "fondino", a indebitarsi è stata Filse, la finanziaria della Regione, che ha stipulato un mutuo, a fine 2016, con Mediocredito, ottenendo 9 milioni circa di liquidità e anticipando i fondi che sarebbero

stati trattenuti in 12 anni dalla dotazione del fondo nazionale trasporti. La stessa fonte che paga il servizio di trasporto pubblico, con l'aggiunta dei contributi dei Comuni.

Il piano, quindi, prevedeva di sottrarre un milione l'anno al servizio per alleggerire di dipendenti tutte e cinque le

aziende di trasporto, in grave difficoltà.

Su questo i magistrati sollevano due problemi: il debito contratto, come detto, sarebbe contrario ai limiti della Costituzione. Non solo: è giudicata discutibile anche la costruzione delle leggi su cui è fondata l'operazione, che copre un periodo lungo, dal 2015 al 2016. In questo caso la procura, in particolare, segnala la violazione di un altro limite costituzionale: la Regione avrebbe dovuto indicare esplicitamente nelle varie leggi che si sono succedute come intendeva coprire le esigenze finanziarie del fondino, prima affidato alla gestione dell'Agenzia regionale del trasporto (poi soppressa dalla giunta Toti), quindi a Filse. Ma non l'ha fatto e in questo modo avrebbe violato l'articolo 81 della Costituzione.

I rilievi della Corte dei conti vanno oltre. Se da una parte anche l'acquisto massiccio di mezzi pubblici deciso in occasione delle "cinque giornate" è stata vagliata senza però evidenziare particolari criticità (gli autobus nuovi sono senza dubbio un investimento), dall'altro le bacchettate riguardano la gestione del settore in senso più ampio.

Come scrive ancora il relatore della sezione Controllo, «si è potuto constatare come, a differenza di altri enti territoriali, la Regione Liguria non abbia ancora un Piano regionale dei trasporti, nonostante la sua adozione sia stata legislativamente prevista da quasi vent'anni». Non un rilievo secondario, visto lo stato in cui versa il settore da anni.

«Il vero problema - ribatte il presidente della Regione, Giovanni Toti - è il taglio del fondo nazionale per il trasporto e la Regione è dovuta correre ai ripari. Quello che è certo è che al di là dei numeri i servizi sono servizi e i bus sono bus e devono esserci».

sculli@ilsecoloxix.it

© 2015 BY NC ND ALL RIGHTS RESERVED